

## Relazione finale sul progetto “teatro dei burattini” settembre 2009/10

Nel corso dell'anno scolastico 2008/2009 è stato svolto nel Plesso di Canavaccio della scuola Primaria di Urbino il progetto “ Teatro dei burattini”.

Il progetto ha coinvolto la classe seconda ed è stato realizzato in concerto da me Grilli Marzia ( insegnante informatica, musica e discipline antropologiche) ed Esindi Maria Paola ( insegnante italiano-immagine). Il lavoro, svolto in classe, in aula informatica e terminato in palestra, ha coperto l'intero anno scolastico ( impiegando i tempi dei laboratori, della musica e dell'informatica) per poi venire ultimato all'interno del progetto accoglienza, per la quale si prevedeva, ed è stata effettuata, la recitazione del lavoro, coi burattini, agli alunni dell'ultimo anno della Scuola d'Infanzia. Tale progetto prevede che i primi giorni di giugno gli alunni della futura prima, quindi ultimo anno di scuola d'infanzia, vengano accolti nella struttura e ospitati per un paio d'ore al giorno in ognuna delle classi. Alla sperimentazione hanno partecipato tutti e 13 gli alunni della classe che hanno risposto in modo entusiastico alle sollecitazioni date, soprattutto nella parte manipolativa, cioè della costruzione dei burattini, la parte espressiva, la recitazione, e la parte informatica. Il lavoro è proceduto nelle modalità e nei tempi programmati senza particolari problematiche, eccettuato per gli spazi un po' ristretti della scuola e per il teatro costruito in modo piuttosto “spartano” a causa del tempo ristretto finale che non consentiva la costruzione di un teatrino. Quest'ultimo infatti è stato costruito in forma fantasiosa con dei cuscini da palestra, ma l'esito finale, come si può vedere dalle foto del ppt documentante tutte le fasi del progetto, è risultato comunque simpatico e divertente.

A livello metodologico didattico tutto era stato progettato in modo pignolo: le storie del giornalino, l'elaborazione scenica, la costruzione dei burattini ed essendoci ormai tra le due colleghe pratica di anni e ottima conoscenza reciproca, l'intesa ha funzionato portando un ottimo lavoro di collaborazione.

Gli alunni alla fine delle attività hanno compreso tutto l'intero processo che porta dai suoni difficili, alla fantasia creativa nella storie, al passaggio dallo scritto alla recitazione e come si può arrivare all'elaborazione del percorso fatto tutto in digitale.

Gli alunni appartengono ad una fascia d'età piccola, per cui l'insegnante ha avuto un ruolo di guida importante nel processo di sviluppo dei lavori, ma essi hanno vissuto in misura incisiva questi processi, uno dopo l'altro, su di loro. Le storie infatti sono frutto della loro fantasia dietro input della docente di italiano ( Esindi ) che poi le ha raccolte e completato la trascrizione; i burattini sono stati realizzati quasi completamente dai bambini, guidati dalla docente, eccetto per la cucitura dei vestiti in cui sono stati coinvolti i genitori, che del resto hanno cucito su modelli scelti e tagliati dagli stessi alunni tramite la realizzazione di cartamodelli.

Anche la recitazione, e lo studio delle battute, ha portato i bambini a migliorare la memoria ma anche a superare la timidezza dal momento che erano i burattini a parlare tramite le loro voci e quindi i loro volti restavano nascosti. Anche le insegnanti, in questo lavoro piuttosto completo, si sono trovati ad affinare e

potenziare le abilità coinvolte in questi percorsi, anche se parte del lavoro è stato diviso; la docente di italiano Esindi si è occupata dell'elaborazione delle parti scritte e del lavoro di costruzione; io ( Grilli ) mi sono occupata di scattare foto, scansionare, rielaborare, ritagliare e impostare la parte informatica che ha portato al pps allegato. Tuttavia ho avuto modo di osservare il lavoro della mia collega, e siccome per le discipline di carattere manuale, come la costruzione dei burattini, ammetto di non essere particolarmente portata, è stata la collega a studiare il materiale e le tecniche per arrivare al burattino ( riportate sempre nel pps che poi ho tradotto in filmato). Osservando lei e i bambini all'opera ho avuto modo quindi di crescere professionalmente anche su questo versante arricchendomi di una tale nuova bella esperienza. Le relazioni che si sono sviluppate tra pari sono state di tipo collaborativo con uguale spazio per tutti. Ognuno ha potuto portare il loro contributo in maniera paritaria e costruttiva; essendoci spazio per tutti in queste attività trattate non si è sviluppato nessun genere di conflitto, né tra alunni, né tra alunno-insegnante. Le idee che hanno portato alla costruzione della storia sono uscite dall'insieme dei loro interventi, i burattini sono stati costruiti uno a testa, le parti selezionate e divise in maniera armonica tra le desiderate dai bambini e quelle che l'insegnante riteneva meglio per ognuno di loro. Le differenze più sostanziali sono state a livello di timidezza espressiva, in alcuni più sensibili rispetto agli altri. Allora si è cercato da una parte di assicurare il bambino non dandogli il maggior numero di battute ma quelle meno impegnative tali però che però gli permettesse di mettersi in gioco e trovare più fiducia in sé stesso. Infatti alla fine del lavoro gli alunni hanno fornito tutti un feedback molto positivo. Anche tra le due insegnanti non c'è stato nessun genere di conflitto in quanto ognuno di noi aveva la sua autonomia e il suo spazio d'azione, mentre le cose fatte insieme ( documentazione, rielaborazione ) hanno permesso di osservare l'una il lavoro dell'altra arricchendo così ognuna di noi la propria professionalità. Il materiale necessario per fare questo lavoro è piuttosto semplice: dall'elaborazione e successiva trascrizione delle storie su word ( che poi stampato ha dato vita ad un piccolo libretto) all'uso quindi di alcuni programmi informatici ( erano necessari il word, il power point, il powervideo maker o similari ) che hanno reso indispensabile il computer, sia a scuola che a casa , fino a materiali di tipo pratico ( lana, stoffa, cartamodelli, colla vinilica, imbottitura per cuscini, elastico ecc.). Gli ambienti utilizzati sono stati la classe, l'aula informatica, e la palestra dove si è allestito un teatrino piuttosto "creativo".

Per la scelta del brano di sottofondo al video si è operato anche un lavoro di correzione tramite il programma Audacity, abilità incrementata anche dal modulo relativo sui files sonori trattati dal corso DOL grazie al quale ho potuto affinare diverse competenze informatiche ancora non raffinate. Anche il lavoro di ritocco fotografico per ridurre e migliorare la luce delle fotografie correggendo imperfezioni l'ho migliorata grazie a questo corso. In questo lavoro l'abilità posseduta nelle tecniche informatiche ha infatti sicuramente avuto il suo peso nella fase di produzione della documentazione e riscontro con gli alunni che hanno potuto osservare in video tutti i processi in corso d'opera che ora si trovavano ad osservare come spettatori. Essi hanno già avuto un approccio con le tecniche informatiche per cui hanno potuto in piccola parte collaborare, ma la giovane età degli alunni ha

richiesto un lavoro più tecnico a casa degli insegnanti. Quindi il lavoro fatto non ha richiesto particolari strumenti didattici ma l'acquisto in termini di apprendimento, divertimento, riscontro è stata piuttosto alta. La funzionalità didattica di questo teatro dei burattini infatti è stata quella di far i bambini DENTRO ai suoni e alle lettere, in modo semplice e coinvolgente. Essi infatti li hanno "sentiti", sono entrati dentro storie, gli hanno dato prima vita e poi voce, espressione e personalità tramite i burattini. La fruizione dei contenuti appresi vivendo dentro l'esperienza ha poi avuto nella digitalizzazione la sua uscita con contenuti fruibili anche ad altri.

L'esperienza come tale si è conclusa con esito fortemente positivo, ma sicuramente tale tecnica è applicabile anche ad altri contenuti didattici in quanto il percorso può essere applicato sia a discipline diverse che a contenuti diversi della stessa disciplina ( pensiamo ad esempio a delle esperienze di scienze vissute e raccontate dai nostri pupazzi, o anche di alcune piccole esperienze in lingua inglese ).

Penso che ogni esperienza sia la chiave di volta per altre sempre più interessanti nel processo così affascinante, arduo e complesso di costruzione della conoscenza negli alunni e della professionalità nei docenti, per questo sono contenta di aver vissuto questo momento didattico e di poterlo inserire tra i ricordi felici di un mio anno di vita scolastica.